



Alcuni partecipanti al Convegno di Costabissara.

Diritti e doveri dei laici francescani nel nuovo Codice di Diritto Canonico

a cura di LILIANA DIONIGI

A Costabissara (VI), dall'11 al 14 ottobre 1984, si è svolto un Convegno per dirigenti OFS dell'Italia settentrionale; p. Giacomo Zudaire ha guidato i partecipanti alla conoscenza di ciò che li riguarda nel nuovo Codice

Perché un nuovo Codice?

Il tema del Convegno di Costabissara poteva apparire inizialmente arido e difficile: è stato merito di p. Giacomo Zudaire renderlo chiaro, interessante e incisivo. Alle relazioni è seguito il lavoro dei gruppi di studio, per un confronto esistenziale — sia personale che comunitario — di grande utilità.

Il p. Zudaire ha esordito ponendosi la domanda: perché un nuovo Codice? Fin dai primi tempi, la Chiesa ha sentito la necessità di riunire in un Codice le norme che regolavano la sua vita. La giustificazione di questo fatto può essere espressa con le parole di Paolo VI: «La Chiesa è il corpo sociale di Cristo; la costituzione della Chiesa è insieme spirituale e istituzionale: il diritto canonico consacra il primato dello Spirito quale sua "suprema lex", ma risponde anche alla necessità della

Chiesa come comunità organizzata; il diritto canonico è, per sua natura, un diritto teologico».

Giovanni Paolo II ha definito la promulgazione del nuovo Codice un «atto storico», in quanto tentativo di tradurre in norme giuridiche le deliberazioni del Concilio Vaticano II. La Chiesa deve lasciarsi guidare dallo Spirito, o dalle leggi? La grande guida della Chiesa è lo Spirito; ma la Chiesa è anche un corpo sociale, di uomini che vivono in rapporto fra di loro, e occorrono quindi delle leggi che li aiutino a vivere meglio questi rapporti; si tratta di leggi che andranno costantemente verificate con la Rivelazione, la fede e i segni dei tempi. È per questo che il nuovo Codice va studiato e valutato con l'ottica del Vaticano II; il testo del Codice — come il testo della nuova Regola OFS — va letto nel contesto del Vaticano II.

Il CIC (Codex Juris Canonici) vuo-

le dunque rispondere alle mutate condizioni sociali, culturali ed ecclesiali, nonché ai nuovi bisogni del popolo di Dio, in linea di continuità e di fedeltà con la tradizione della Chiesa. Il Codice è strumento giuridico, ma al servizio della Chiesa come strumento di salvezza.

I laici francescani nel nuovo Codice

I canoni del CIC che riguardano specificamente i fedeli laici in quanto popolo di Dio — quindi anche i laici francescani — sono contenuti nel libro II del Codice. I cc. 204-207 spiegano chi sono i fedeli cristiani e quali leggi di uguaglianza, unità e varietà, sono a fondamento dei loro rapporti. Questi canoni e questa impostazione sono da confrontare con i nn. 10.11 e 18 della L.G. e con gli articoli 1.6 e 22 della Regola OFS. I fedeli cristiani «incorporati a Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa», in piena comunione ecclesiale.

Il gruppo di studio che ha poi approfondito questi canoni sui diritti-doveri dei laici nella Chiesa ha avvertito profondamente la necessità di approfondire questo grande privilegio dell'ufficio profetico, sacerdotale e regale, riconosciuto dal Concilio anche ai laici. È un tema di primaria importanza per i francescani secolari, in quanto fondamento della loro identità ecclesiale.

Da questa comune dignità nella Chiesa, deriva il senso della corresponsabilità e la necessità di trovare il proprio modo specifico di edificare il corpo di Cristo. Dalla dignità e dai diritti dei laici nella Chiesa, derivano anche i loro specifici doveri nei confronti della Chiesa universale e di quella particolare. È a questo punto che il p. Zudaire ha insistito sulla «obbedienza attiva» ai sacri Pastori: è un'obbedienza che concede il diritto di manifestare ai Pastori le proprie necessità e i propri punti di vista, in un dialogo rispettoso, ma aperto e fiducioso. È evidente anche che, per poter fare questo in modo davvero costruttivo, è necessario essere ben inseriti nella Chiesa e a conoscenza dei problemi pastorali e sociali concreti. Per poter collaborare validamente, si richiede una vera competenza. E, se tale competenza non c'è, occorre acquisirla.

Nel c. 210, viene ricordata la vocazione di tutti alla santità. Ciascuno ha diritto di seguire la propria forma di

vita spirituale (c. 214) e anche di fondare e dirigere Associazioni che si propongano un fine di carità e di pietà. Questo diritto dovrà essere confermato dall'autorità competente. Tutti sappiamo che l'Ordine francescano secolare è una forma di vita che ha ricevuto la piena approvazione della Chiesa e continua ad essere vivamente raccomandato.

È un diritto-dovere dei laici nella Chiesa quello di collaborare all'educazione per la piena maturità umana e cristiana delle persone; troviamo un'eco di questo concetto negli articoli 2.21.23 e 26 della Regola. Stando al can. 216, tutti i fedeli hanno il diritto di promuovere l'attività apostolica anche con proprie iniziative.

Tutti questi allargamenti di responsabilità dei laici nella Chiesa impongono di essere preparati ad assumersi tali responsabilità e di conoscere i modi più adatti di animare evangelicamente le realtà terrene. Con lo stesso spirito evangelico, i laici possono e devono partecipare alla funzione di insegnare (can. 225), cooperando nel ministero della Parola (can. 759-785) come catechisti, lettori e predicatori: soprattutto nelle Fraternità del Terzo Mondo, questi canoni aprono prospettive nuove.

In molti canoni del CIC, è prevista la partecipazione attiva dei laici alla liturgia della Chiesa; anche la Regola OFS è molto esigente, soprattutto per quanto riguarda la Liturgia delle Ore. Il nuovo Codice ricorda che, in mancanza del sacerdote, anche un laico può dirigere una parrocchia; analogamente, il Ministro può guidare la preghiera della Fraternità.

Il nuovo Codice concede ai laici anche una certa partecipazione all'esercizio della potestà di giurisdizione, propria di quanti hanno ricevuto l'Ordine sacro: i laici possono cooperare dando il loro contributo alla legislazione e partecipando con senso di responsabilità ai vari consigli pastorali.

Nel Convegno di Costabissara, si è parlato dei diritti-doveri dei laici nella Chiesa secondo il nuovo Codice, e giustamente i presenti pensavano ai laici francescani e al loro compito nella Fraternità, nella Chiesa e nel mondo. Sarà compito di ogni francescano secolare approfondire la conoscenza della nuova legislazione della Chiesa, in modo da porsi coscientemente ed efficacemente, da francescani, nella Chiesa, per il bene di tutti.

P. Giuseppe Salimbeni O.F.M. Cap.



CRONACA

dell'attività del Comitato dei Francescani in Rimini per la celebrazione dell'VIII Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi.

In occasione dell'8° Centenario della nascita di san Francesco (1982), numerosissime sono state ovunque le iniziative pastorali e culturali. P. Giuseppe Salimbeni ha tenuto nota delle iniziative realizzate nella Diocesi di Rimini e le ha pubblicate in un simpatico quaderno di cui riportiamo il frontespizio. Chi fosse interessato, può rivolgersi all'Autore: v. S. Martino in XX, 11-47037 Rimini (Fo).

In memoria

p. Mauro Marchioni

Generosamente e umilmente mise al servizio della Provincia, dell'Ordine e della Chiesa le grandi doti di mente e di cuore che il Signore gli aveva dato

Bologna, 7 novembre 1984

Carissimi fratelli,
ai molti lutti di quest'anno, un altro se n'è aggiunto con la morte del
p. MAURO MARCHIONI



la quale, sebbene non inattesa, data l'età e i gravi disturbi di salute, ci colpisce profondamente, per tutto quanto la figura del p. Mauro ha rappresentato nella Provincia, nell'Ordine e nella Chiesa.

Il decesso, per consunzione, è avvenuto alle ore 20 di sabato 3 novembre u.s.

Nato l'11 dicembre 1898 a Vimignano di Grizzana, entrava nel noviziato il 22 luglio 1914, emetteva la professione temporanea il 22 luglio 1915 e quella perpetua il 13 novembre 1920. Il 24 dicembre 1922 veniva ordinato sacerdote.

Inviato a Roma nel Collegio Internazionale, si laureava in Diritto Canonico nel 1926 presso la Pont. Università Gregoriana.

Rientrato in Provincia, inizia la sua